Anno XII. N. 291 — Udine, Martedì 24 dicembre 1889 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » [illegible]
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL NATALE

Sono passati tanti secoli da quella notte in cui un'umile grotta a Betlemme dava ricetto a due pellegrini all'aspetto poverissimi ma di regia stirpe. Erano sposi che a vicenda si avevano giurato di conservare intatto il bel giglio virginale, e che ben se la intendevano con Dio: l'una e l'altro erano consci dei divini misteri a cui dovevano servire, ma non insuperbivano punto, anzi nella umiltà più profonda e la Vergine Sposa occultava l'infinito dono di cui era stata arricchita, ed il Vergine Sposo adorava i secreti della divina provvidenza e si dichiarava indegno di essere il vigile custode, il sostenitore della Vergine futura Madre di Dio.

Personaggi eletti al compimento di tanti misteri erano stati, per l'umiltà loro, disprezzati nella grande città dove per obbedire alle leggi cesaree si erano condotti. A *loro non è neppur concesso* nella superba metropoli una stanzuccia di ricovero; e, per evitare di passar la notte a ciel sereno, essi devono uscire di città, vagare in cerca di un tugurio. Anche nei dintorni non trovano posto. Finalmente fra la campagna nell'umile terra di Betlemme vedono una grotta di pastori abbandonata; vi entrano. Grotta fortunata, di cui il nome risuonerà per tutti i secoli, sopra di essa *una celestiale luce ben tosto si estende*, cori angelici vi cantano intorno inni di gloria; in essa, dalla Vergine Sposa nasce il Messa già predetto ai nostri primogenitori, già ricordato dai Profetti. Il Verbo eterno, fatto uomo senza opera d'uomo nel seno dell'Immacolata e Vergine sposa di Giuseppe, nasce in quella grotta. I pastori, umile gente che attendeva in quei pressi alla custodia del loro bestiame, attratti dalla *divina luce e dai concenti angelici*, corrono nella grotta e riconoscono adorano, baciano il neonato Messia, il Re dei rei il Signore dei dominanti, l'eterno Figliuolo di Dio fatto uomo per la salvezza dell'uomo.

Dormite superbi Cesari, nei vostri palazzi; voi pure ministri potenti, cortigiani dormite, non è a voi che gli angeli del Cielo sono mandati ad annunciare la nascita del Re dei re; voi colla vostra superbia non comprendereste il gran mistero non corrispondereste prontamente all'invito. Il Re dei re ama gli uomini, pronti di cuore. Voi sdegnate l'umiltà sua, egli vi lascia, e si rivolge alla povera gente.

Fortunati, pastori, beati gli umili che possono riconoscere subito, amare ed adorare essi i primi il Signore!

Così *il Re dei re inaugurava il suo regno* e le sue vittorie.

Ben presto si spanderanno voci di odio contro il neonato Messia, presto si cercherà di sopprimerlo. La superbia, l'invidia, le passioni più sfrenate non vogliono saperne di avere un Re venuto a posta dal dal Cielo per combatterle.

Ogni arte, ogni barbarie useranno i grandi, i potenti del mondo contro il vero Re del cielo e della terra. Infelici, lavoreranno per la loro rovina e per la rovina dei popoli che il Messia è venuto a salvare! L'opera degli iniqui, dei superbi, servirà a più confonderli a meglio far risaltare i trionfi del neonato Messia.

Un'Angelo messo di Dio disse in quella celebre notte ai pastori:

" *Non temete perchè è nato oggi a voi un Salvatore* „. La parola di Dio non può mai venir meno: a noi pure oggi dopo tanti secoli Iddio a mezzo della sua Chiesa ci ripete: " Non temete perchè è nato a voi un Salvatore. „

Riconfortiamo la nostra fede, la nostra speranza; ravviviamo il nostro amore alla *Chiesa fondata dal Messia fin dal suo* nascere.

Gesù Cristo è Dio, è il Salvator nostro. Come trionfò Egli dagli Erodi e dei Pilati, come fece trionfare sempre la sua Chiesa dei vecchi Nerroni, la farà trionfare pur anco dei moderni Cesari dei moderni Pilati. Sillaba di Dio non si cancella. Esultiamo coi Pastori di Betlemme, cantiamo cogli Angeli «Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini del buon volere».

I QUARTESI

In seguito alla recente pubblicazione di non pochi studi e documenti, anche le coscienze più scrupolose dovettero confessare e riconoscere la natura feudale delle nostre decime.

Se non che taluno, vedendo tolta così ogni speranza di poter sottrarsi in avvenire, per forza della Legge 14 Luglio 1887, al pagamento di quest'onere, pensò di mettere innanzi una questione pregiudiziale, la quale, se avesse fondamento giuridico e storico, risolverebbe senza più la controversia e, particolarmente pei nostri paesi, dispenserebbe quasi affatto dal più occuparsi dell'argomento.

È verissimo, si disse; le decime che posseggono i nostri Vescovi, i Capitoli cattedrali, le antiche Abbazie erano e sono di natura feudale; ma i quartesi, che si pagano ai nostri parrochi, non sono decime, sono piuttosto una contribuzione, che all'epoca della smembrazione e costituzione in parrocchia della villa, gli avi nostri obbligaronsi di dare per l'amministrazione dei sacramenti e come dotazione della prebenda nuova.

A dir vero fra tanti archivii che ho rovistati e fra tanti vecchi atti che ho letti, non mi capitò mai di trovarne uno di questo genere; piuttosto n'ebbi moltissimi fra mano che dicevano il contrario e attestavano che al costituirsi della nuova parrocchia, il quartese già preesistente e che prima percepiva il pievano della matrice, o fu a questo istessamente conservato, o fu assegnato al parroco nuovo, verso un compenso al vecchio, o fu affrancato. Ad ogni modo si porti fuori la prova e si vedrà come la cosa avvenne.

È certo però che la presunzione sta contro a cotesta affermazione, fin ora gratuita.

E difatti è noto innanzi tutto *lippis atque tonsoribus*, e fu ridotto le mille volte, che la parola *decima* fu sempre e sempre sarà ritenuta come voce generica ordinata a significare non già la misura, ma la natura della contribuzione.

Fra noi, e da per tutto, vi sono corpi morali, beneficiati e private persone che *esigono da certi determinati terreni* o la decima, o la vigesima, o la trigesima, o la quarantesima parte del prodotto, e tutte queste diverse misure furono sempre e sono *chiamate col solo termine giuridico* e generico di diritto di decima.

Fu scritto già tanto ormai da valentissime persone, come il Lampertico, il Minella ed altri, su questo proposito, ch'io potrei dispensarmi dallo insistere. D'altronde sono chiari i termini del diritto canonico e delle Decretali, particolarmente nel capo *Quoniam 13 de Decimis* Lib. III. Titol. XXX, e al capo *De quarta 4 de Praescriptione* Lib. II Titol. XXVI, e al capo *Conquerente 16 De officio judicis ordinarii* Lib. I. Titol. XXXI etc.; dai quali testi si evince, che il quartese non è che la quarta parte della decima, di cui perciò esso riveste e l'origine e la natura.

In coerenza tuttavia al mio programma riservando ai dotti il discutere e trattare i motivi giuridici che possano e debbano giovare alle pie istituzioni ed al clero per difesa del loro giusto titolo, a me riservo solo di seguirli in seconda riga per somministrare le prove storiche, le quali alla fin fine tagliano corto in ogni argomentazione e la finiscono sempre col trionfare d'ogni cavillo.

Citerò qualche fatto e *documento* Aquileiese e Concordiese, dal quale a luce chiarissima risulterà, che il quartese non è, come si vorrebbe, un onere nuovo, per sè stante e *sui generis*, ma solo una porzione della decima e però della stessa origine e natura.

E' da risapersi che nel 1340, venuti a mancare i lavoratori delle terre per la peste che negli anni precedenti aveva menato strage fra noi, vennero meno per conseguenza anche i frutti delle terre così da mettere in estreme condizioni economiche anche i meglio provveduti. Fra questi fu il Vescovo di Concordia Fra Pietro, il quale, non trovando migliore espediente per sopperire ai bisogni suoi e della mensa, ricorse al Cardinale Guidone del Titolo di S. Cecilia, Legato Apostolico, ed implorò che venisse perpetuamente unita e incorporata alla Sede Vescovile di Concordia la Pieve di S. Giovanni di Casarsa co' suoi diritti, redditi e proventi.

Il Legato Apostolico, accertata la verità delle circostanze, annuì alla supplica ed autorizzò il Patriarca d'Aquileia a decretare in suo nome e per autorità apostolica la divisata unione. Ciò difatti avvenne ai 17 di aprile 1349, e da quel dì il Vescovo di Concordia diventò e fu sempre, ed è tuttora vero e legale parroco di S. Giovanni di Casarsa, e quindi anche delle chiese figliali, che da quella pieve si dismembrarono, quali sono le attuali parrocchie di Casarsa, di Prodolone, di S. Lorenzo; quindi ebbe ed ha pure, fra gli altri, il diritto di esigere il quartese da tutte le sopranominate ville. (1)

Ma sui terreni coltivati nell'ambito della

48 Appendice del CITTADINO ITALIANO

ORFANA

racconto di M. BOURDON

ridotto da ALDUS

Il vecchio non rispose nè sì nè no, ma seguì con occhio pensieroso il prete che si allontanava tra gli alberi, e Maria, che interpretò quello sguardo, disse:

— *È veramente* buonissimo il signor curato, è la carità in persona.

Adriano neppur questa volta pronunciò parola. Sembrava un po' stanco, e i domestici lo ricondussero nella sua camera.

Il dì appresso la giornata era splendida come era stata bella la sera innanzi, ma, allorquando Maria entrò nella camera di suo suocero per svegliarlo, come faceva ogni giorno, uscì in un grido di orrore. Adriano Debrande giaceva livido sul letto, ucciso da un secondo attacco di apoplessia, morto senza i supremi conforti che la religione dà a quelli che stanno per abbandonare la vita. L'espressione del suo volto non era però contraffatta, e le sue mani eran giunte, come se avesse lasciata la vita pregando. Chi poteva dire che cosa fosse avvenuto tra Dio e quest'anima alla soglia della eternità?

Maria proruppe in lacrime, e il primo pensiero fu per suo marito lontano dal letto di morte di suo padre.

XXII
Pensieri intimi.

Dodici anni sono trascorsi, dodici anni, spazio abbastanza lungo nella vita umana lunga strada cosparsa di infelicità e di gioia, e che tuttavia non ha mutato di molto nell'aspetto Maria. Ella vive tra suo marito e sua figlia; ha conservato i suoi beni; abita ad ora ad ora a Parigi e a Donjon. La gente la crede felicissima; i testimoni della sua vita, amici, conoscenti, domestici sanno meglio come stieno le cose, tuttavia ella sola conosce ciò che ha provato, ciò che ha sofferto. Le pene domestiche non sono tali che si raccontino e si confidino. Le anime gentili custodiscono questo secreto, e non credono punto che i torti d'uno sciolgano dai suoi doveri l'altro. Esse gettano un velo pietoso sugli errori che le fanno soffrire, ed è tutto al più alla carta che talora quest'anime provate dal dolore confidano alquanto delle loro pene. Maria avea preso questa abitudine durante i lunghi giorni passati da lei in campagna. Ella pregava per consolarsi, scriveva per sollevare il suo animo. Noi andremo racimolando qua e là dal suo giornale per vedere ciò che è avvenuto in questi dodici anni. La sera stessa della morte di suo suocero, ella scriveva:

18 agosto 18...

« Tutto è finito dunque qui in terra per il mio povero babbo. La bella sera di ieri fu la sua ultima sera. La morte è venuta a guisa di un ladro, e l'ha rapito. *Come?* in quale stato? Nessuno potrebbe dirlo. E dove si trovò egli? dinanzi a Dio; Dio così temibile per quelli che non l'hanno amato. Il mio sempre si agghiaccia a questo pensiero. Ma mi conforto poi riflettendo che lo sguardo divino penetra in fondo dei cuori, che, più rapido del lampo, esso sorprende il sospiro, l'ultimo rammarico, l'ultima aspirazione di un'anima, e che forse al poveretto fu perdonato.

« Scrissi a Paolo. Mi provai a consolarlo, perchè egli sarà afflittissimo di non aver potuto rivedere il suo povero padre. Egli sta per ritornare. Dalla compassione che m'ispira sento che non ho cessato di amarlo. Del resto ho promesso di amarlo, ed è mio stretto dovere non mancar alla mia promessa fino all'ultimo.

19 agosto 18...

« Egli dunque non viene. Appena scrittogli per *annunciargli* la triste *nuova*, ricevetti un suo biglietto col quale m'avverte che lascia il paese di Galles per recarsi nella Scozia, nelle isole Feroe e altrove, senza però darmi il suo indirizzo, che promette di farmi avere più tardi. E questo è tutto. Io avea avuta la follia di farmi nuove illusioni sul suo ritorno, sul dolore amaro che avremmo sopportato insieme. Mi ripromettevo, afflitto e in duolo, di riaverlo, di riconquistarlo. Mi ingannai; ora egli va a cacciare gli uccelli marini sulle coste dei paesi del nord. Che non sono mai questi divertimenti a paragone di una moglie e di una figlia?... Suonano in questo istante le esequie di suo padre. Bisogna pregare per i poveri morti... ma per i vivi pur anche.

(*Continua*).

comunità di Casarsa, già prima del 1349 il Capitolo Concordiese era stato investito del diritto di decima. Per ciò, dopo quell'anno, i Canonici continuarono ad esigere dai possessori dei terreni di Casarsa la decima, mentre invece il Vescovo, come Parroco, percepì la quarta parte della medesima, ossia il quartese. Nei rotoli della mensa vescovile e capitolare stanno registrate le annue scossioni di quella e di questo, fino al 1800 circa, cioè fino a quando quei possessori dei terreni affrancarono e l'uno e l'altra contribuzione. (2)

Nell'anno 1755 gli stessi comunisti di Casarsa, avendo assunto dal Vescovo l'affittanza del quartese, mossero lite al Capitolo di Concordia, volendo trattenere dal corpo della decima per loro conto, come assuntori del quartese, non già la quarta, ma sibbene la terza parte, e, discussa la causa presso la Avogaria, fu deciso a favore dei Canonici.

Fra gli atti di quella controversia trovo due documenti che chiariscono la nostra questione e mostrano le norme di diritto in tutto conformi al nostro assunto. Innanzi tutto riporterò una lettera che il Decano capitolare Mons. Francesco Bassani indirizzava al suo procuratore ed avvocato di Venezia per informarlo dell'argomento.

« Intorno l'altro punto poi che a sei « di Maggio si tratterà all'Avogaria, io « rifletto che domandando noi a quel Ma- « gistrato di essere mantenuti nell'antico « nostro possessorio, specialmente dopo la « sentenza 1608, sarebbe necessario con « autentici documenti far comprendere al « Giudice che da quel tempo fino a quasi « questi ultimi anni il vescovado ha sempre « scosso la quarta parte e non la terza, « conforme si pretende. E questo si può « con evidenza dimostrare col confronto « dei libri dell'entrate del vescovado co' « quei del Capitolo, mentre principiando « dalla partita di tal rendita (dell'anno) « 1626 si vede che il Vescovo per affit- « tare il di lui Quartese prendeva regola « e misura dall'affittanza nostra di quel « tempo, facendo che il di lui affitto ve- « nisse a stare la quarta parte dell'affitto « che riscuoteva il Capitolo per la Decima... « Su tale riflesso dunque di far constare « al Giudice che il nostro Capitolo è da « gran tempo in possesso di riscuotere tre « parti della Decima, Ella consideri se si « renda necessario di far presentare i libri « del Vescovado. Tanto più che io sento « coll'opinione di molti Canonisti che non « è sempre e in ogni luogo vero che col « nome di Quartese s'intenda o si pratichi « pagare la quarantesima parte dei frutti, « la quale in riguardo alla Decima viene « a stare la Quarta parte, ma l'uso sotto « tal nome in un luogo ne ha introdotto « una porzione minore e in un altro una « maggiore..... Dopo ragioni sì chiare si « potrebbe ancora aggiungere che il giu- « dizio seguito il dì 30 aprile 1608 a « favor nostro, fu con l'admissione della « scrittura nostra di oblazione 1608, 26 « aprile, in cui si diceva che dalla Decima « si caverebbe il Quartese dovuto al Ve- « scovo, *giusto l'ordinario di tutte le* « *decime*. Per tal ragione riscuotendosi « nella villa di Praturlone (del Capitolo « di Concordia) Decima e Quartese, io ho « presso di me una deposizione in atti di « Nodaro fatta dagli uomini di quella « Villa, in cui si dice, che dal corpo di « quaranta misure, trenta si pagano per « la Decima e dieci per il Quartese.... » (3)

Questa lettera, dettata da quel valente uomo ch'era il Decano Bassani, par proprio diretta a chiarire e risolvere la nostra questione.

Siccome però trattasi di una lettera di privata persona, che sebbene offra tutti i caratteri di originalità ed autenticità e tratti di fatti indiscutibili, pure non ha i contrassegni e il valore di un pubblico documento e quindi potrebbe venire eccepita, perciò credo conveniente di aggiungere un'altra prova, la quale riveste tutti i requisiti della pubblicità e legalità, ad uso di quei tempi, nè per nessun verso può essere respinta.

E' questa una officiale dichiarazione del Vicario o vice-parroco di Casarsa di quel tempo, manifestamente dettata a favore delle ragioni de'suoi popolani, ma che altrettanto prova il fatto da noi asserito.

« Faccio certa ed indubitata fede io « sottoscritto che li Capi del Comun di « qui sotto il 18 Giugno scaduto, in pub- « blica Vicinia hanno dato metodo e regola « di pagare in quell'anno la decima (che) « devesi al R.mo Capitolo di Concordia di « frumento, segalla ed altro che si riduce « io mano d'ogni trenta, due al nuovo « Conduttore, cioè due terzi, e l'altro terzo « riserbandolo per essi come conduttori del « Quartese (che) pagano all'Ill.mo e R.mo « Vescovo ed a norma di tal parte presa « hanno trattenuto il terzo della Decima; « tanto ricercato asserisco *pro rei veritate* « essere stato deliberato ed eseguito ed « appongo il solito sigillo di questa mia « Chiesa. Casarsa 22 Luglio 1755. Gia- « como Maddalena Parroco di detto Loco « L. S. (4). »

Questi fatti di Casarsa e di Praturlone danno piena luce intorno alla condizione di cose e al sistema, che vigeva nei passati secoli circa alle decime, e ne spiegano l'organismo, laonde mi pare affatto superfluo spender tempo a fare ulteriori ricerche e trarre tante altre illazioni, che dai medesimi spontanee scaturiscono.

Nel mio precedente opuscolo « *La dominicalità delle decime* » ho già ricordato altre due prove consimili. Prima del 1270 i Signori di Spilimbergo possedevano, *iure feudi*, sullo stesso territorio per concessione del Vescovo Concordiese, il diritto di Decima e contemporaneamente per concessione del Capitolo il diritto di Quartese. La prima il Vescovo l'aveva conceduta come principe, assieme con altri feudi a Barcis, in Andreis ed altrove: il secondo, ossia il quartese, lo avevano dal Capitolo, che era ed è parroco abituale dell'antica pieve di S. Giorgio della Richinvelda, il cui territorio era compreso nell'ambito della loro signoria. (« Item habet totam decimam « Spegnumbergi in feudum a domino Epi- « scopo concordiensi. Item habet Quartisium « totum de Spegnumbergo in feudum a do- « minis decano et capitulo concordiensi (5). »

Così pure a Cintello, ove i Canonici di Concordia erano e sono parrochi abituali e possedevano anche giurisdizione civile sopra parecchi masi (6), prima del 1245, di porzione di questi aveano ceduto il possesso *iure feudi* coll'annesso diritto di decima e di quartese. (7)

Nella recensione che il Vescovo di Concordia fece nell'anno 1339 di tutti i suoi diritti feudali, all'articolo Decime, si trova, fra gli altri, ricordato il seguente: Andrea qm Fante di Portogruaro con giuramento disse di possedere Tre *Pline* di terra per le quali deve pagare la Decima al Vescovo *sed de dicta decima debet quartesium Ecclesie de Fossalta*. (8)

Rovistando con maggior pazienza e tempo i nostri documenti, si potrebbero addurre ben più copiose prove storiche di questo fatto, che il quartese non è, nè fu mai una contribuzione nuova, libera, o di per sè stante, ma, nè più nè meno, una quarta parte della decima dominicale che il signore del territorio assegnava alla chiesa per dotazione de'suoi ministri, mentre le altre donava a suo piacimento ad ecclesiastici o a laici (9).

Non mi so trattenere dal recare almeno un esempio di questa originaria ripartizione. Fra il 1170 e il 1180 i Canonici d'Aquileia erano di continuo tribolati dalle violenze ed oppressioni di Gabriele loro Preposito, dalle cui angarie e materiali ed economiche non trovavano schermo. *(Florio Vita del B. Bertrando pag. 53)*. Ricorsero al Patriarca Wolrico II, il quale, fra gli altri provvedimenti, con atto 26 maggio 1172 donava loro tutte le decime dell'agricoltura dei cittadini Aquileiesi e dei luoghi adiacenti. (« omnes decimas de « agricoltura civium Aquilegensium, nec « non et adiacentium locorum.... cum omni « integritate vobis ad usus vestros in per- « petuum habendas et possidendas tradimus « donamus et conferimus. ») Questa donazione però era vincolata alla condizione, che i beneficiati delle Cappelle di S. Giovanni e di Ogni Santi della città che ne esercitavano la cura, dovessero avere la quarta parte delle stesse decime e le altre tre restassero ai Canonici senza ingerenza del Preposito o di altri. (« Ita « tamen quod titulari Capellarum Civitatis « videlicet S. Joannis et Omnium sanctorum, « qui vobis parvulos in majori Ecclesia « baptizare solent, quartam partem earun- « dem decimarum a vobis habeant et vos « residuas tres partes in pace, remota « Propositi et omnium contradictione ha- beatis »). Il documento è in atti di Romolo scolastico e notaio, il quale fu poi Vescovo di Concordia (1188-1203) e fece tante donazioni di decime e al Capitolo Concordiese e all' Abbazia di Summaga. (10)

Ora non aggiungo che una sola osservazione. Il diritto canonico, che nel medio evo era base e regola di tutte le particolari legislazioni e *ad unguem* sempre osservato, concede il diritto giuspatronale o in tutto o in parte, a chi dota o concorre a dotare il beneficio. Quindi se le popolazioni, per ottenere o favorire comecchessia la smembrazione della loro chiesa particolare, si fossero sobbarcate all'onere del quartese *ex novo*, senza dubbio alcuno si sarebbero riservato il diritto di elezione e presentazione. Or come avvenne invece che in gran parte delle nostre parocchie i possessori dei terreni devono contribuire il quartese, mentre il parroco o è di libera collazione vescovile, o di elezione capitolare, o di giuspatronato laico estraneo ai contribuenti? E perchè mai a compensare il parroco delle fatiche di cura, sarebbe stato prescelto un tributo che spesso gravita sopra coloro che, o per diversità *di fede e di culto*, nulla dal parroco possono ricevere? Ometto altre ovvie illazioni e per ora faccio punto.

ERNESTO Can. DEGANI.

(1) Il documento fu da me pubblicato fra le notizie della Diocesi di Concordia.

(2) L'attuale parroco di Casarsa non ha diritto nè a decima, nè a quartese, e ritrae da altri cespiti la sua prebenda.

(3) Archivio Capitolare di Concordia.

(4) Archivio Capitolare di Concordia.

(5) Carreri. Del buon governo Spilimberghese, Note storiche, pag. 20.

(6) Quando si legge nei documenti che, veniva data investitura di « masi, » si deve intendere, che col possesso dei terreni veniva trasfusa anche la signoria e giurisdizione civile e criminale sui *servi*, che li lavoravano, ed erano un *quid* annesso, e sopra coloro eziandio che accidentalmente su quei masi avessero commesso un delitto od una infrazione delle leggi statutarie o delle consuetudini.

(7) Nel giorno 30 Agosto 1221 il Cardinale Ugo Ap. in Bologna trattò della pace fra il Patriarca d'Aquileia e il Comune di Treviso. Fra le condizioni vi è quella che i Trevigiani dovessero rimettere nel pristino stato i castelli, le ville, le decime e quartesi che per ragione di feudo avevano ricevuto dalla chiesa Aquileiese, e contro il diritto alienati. (Minotto. Codex Trivisianus).

(8) Codice LII — Classe IV dei Latini nella Biblioteca di S. Marco. Venezia.

(9) Nel territorio di molte delle nostre più vecchie signorie, il dominatore tenne per sè la integra stima e dotò il beneficio della chiesa Pievanale con vasi ed altri redditi.

Così fecero i Duchi d'Austria nell'antico territorio di Pordenone, i Porcia, i Polcenigo, ed altri nei loro.

(10) MSS. Florio da pergamena dell' Archiv. Capitolare di Udine, Collezione Joppi).

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del — 23 Presidente FARINI.

Si convalida la nomina di due nuovi; senatori si eleggono a sorte alcuni membri di commissioni, Crispi presenta il progetto di legge per la riforma delle opere pie già approvato alla Camera, quindi si discute, o meglio, si approva senza discussione il progetto di proroga della facoltà di emissione dei biglietti per le banche.

Per l'abolizione dei dazi differenziali parlano Rossi e Boccardo, il Doda contro il Rossi; Crispi dice delle finanze; ma personalmente si augura che si rompano gli indugi.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio

Il ministro Crispi ricorda le dichiarazioni fatte e le risposte già da lui date in altri discorsi al senatore Rossi circa le sue opinioni sfavorevoli al libero scambio; ma questa discussione sarebbe ora fuori di luogo.

" Noi intendiamo dire alla nazione vicina — soggiunge Crispi — che per parte nostra lo stato di guerra è cessato.

" Quando il Governo presentò, quando il Parlamento approvò la tariffa differenziale, intesero di fare atto temporaneo e la situazione rimane impregiudicata fino alla scadenza del trattato di Francoforte.

" Il paese deve essere sicuro che il Governo nulla farà che possa danneggiare le industrie nazionali.

Passa ad esaminare i rapporti economici con le altre nazioni e conclude dicendo che questa legge è anche politica, poichè essa fornisce la prova del nostro buon volere.

" Credo — dice — che anche alla Francia convenga di addivenire a più miti consigli doganali.

" L'Italia procede all'abolizione delle tariffe differenziali senza chiedere compensi.

" La Francia padrona, di sè stessa, farà quello che meglio conviene ai suoi interessi. „

Dopo una breve replica del senatore Rossi il progetto viene votato ed approvato tanto per alzata e seduta per che scrutinio segreto.

La seduta è levata alle 5 e venti. Il Senato sarà convocato a domicilio. Buone vacanze.

ITALIA

Verona — *Carabinieri avvelenati* — Nella caserma di Porta Nuova, cinque carabinieri vennero presi da dolori di stomaco che il medico giudicò principio di avvelenamento. Si salveranno tutti ma venne ordinata una severa inchiesta.

Roma — *Nicotera derubato* — Venerdì, dopo la seduta della Camera, Nicotera rincasava. Aveva alcuni invitati a pranzo, tra, i quali il Prefetto di Salerno (Giuri), la sua figliuola. Il servo lo consigliò a cambiare abito, cosa, pare, a cui Nicotera non pensava.

Nicotera mentre se lo cambiava, richiesto di danaro, levò dal portafoglio che aveva in tasca un biglietto da cinquanta lire, e lo consegnò. Un momento dopo gli venivano restituiti alcuni biglietti spiccioli.

Iermattina Nicotera rimettendosi l'abito di venerdì, non vi trovò il portafoglio nel quale c'erano 3800, lire, divise in un biglietto da mille, quattro da cinquecento e otto biglietti da cinquanta. Immaginate le ricerche e la sua eccitazione. Il portafogli era sparito da casa.

Avvisata subito la Questura recossi a casa di Nicotera il Questore stesso con due delegati. Fatta una visita dappertutto, furono arrestati, come sospetti, la cuoca e il marito della cuoca.

ESTERO

Francia — *Dall' alto della torre Eiffel.* — Le osservazioni fatte sotto la direzione di Mascar alla torre Eiffel in questi ultimi sei mesi sono non meno svariate che utili ai progressi della meteorologia e dell' elettricità.

Il confronto degli anemometri posti appiedi della bandiera della torre, con quelli che funzionano sul terrazzino dell'ufficio centrale meteorologico, ha provato che la velocità media del vento è cinque volte più grande ad un'altezza di 300 metri che al livello dei tetti delle case più alte, e che la sua direzione è generalmente molto diversa.

Le due osservazioni spiegano la rapidità sorprendente colla quale gli aereonauti che penetrano nelle regioni superiori dell'atmosfera eseguiscono le loro ascensioni.

Esse mostrarono eziandio l' estensione delle risorse che gli scienziati pratici potranno cavare dalla divergenza degli strati d'aria sovrapposti, quand' essi saranno guidati nella scelta dell' altezza dagli stessi principii scientifici, e aiutati da parecchi di precisione.

Infine, lo studio della resistenza della torre al passaggio dell' elettricità atmosferica prova che la gigantesca costruzione, di cui certuni avevano fatto uno spauracchio, è il migliore dei parafulmini.

Russia — *Armamenti.* — Telegrafano da Berlino alla *Neue Freie Presse:*

Una corrispondenza da Pietroburgo annuncia, che il ministro della guerra è stato autorizzato ad erogare in via straordinaria ottanta milioni per la fornitura di un fucile di nuovo modello di piccolo calibro.

Il ministro delle finanze ha fornito questa somma senza un nuovo prestito. Lo *Standard* inoltre crede di sapere, che in una recente seduta del ministero russo siasi deciso di fornire di doppio binario tutte le linee ferroviarie strategiche, e di accordare i fondi a ciò necessari. Lo *Standard* aggiunge, che la Russia non vuole la guerra prima del 1892.

Cose di Casa e Varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

N. N. lire 15.

Per il Santo Natale

Domani e posdomani, feste del Santo Natale, taceranno i nostri torchi.

Il prossimo numero uscirà dunque venerdì 27.

Presentiamo a tutti i nostri lettori i più vivi auguri di prosperità e di pace.

Gesù Bambino ci conforti a sperare giorni migliori, e ci animi intanto a godere della Croce.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si raccoglierà sabato 28 corr. alle ore 1 p. nella solita sala del Palazzo Municipale della Loggia per trattare sugli oggetti seguenti:

1. Partecipazione della Presidenza.
2. Partecipazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale — come da separato prospetto — per storno di fondi da categoria a categoria del bilancio e ratifica.
3. Partecipazione delle rinuncie all' ufficio di consiglieri comunali dei signori de Girolami, Martini, Muzzati e Zanolli.
4. Deliberazione sui reclami presentati contro l'elezione a consigliere comunale dei signori Morgante cav. Lanfranco e Masutti Giovanni.
5. Nomine e surrogazioni rispetto ai servigi comunali — come da separato prospetto.

6. Nomine e surrogazioni rispetto alle mministrazioni delle Opere Pie — come da separato prospetto.

7. Provvedimenti per l'esecuzione del busto di B. Cairoli (La deliberazione).

8. Proposte rispetto ai mutui da assumersi per il pareggio del bilancio 1890 (La deliberazione).

9. Tiro a segno Nazionale — concorso del Comune per la costruzione del campo per il tiro.

10. Istanza de' possessori di baracche in via A. Zanon per non essere obbligati a sgombrare.

11. Concessione d' acqua potabile al comune di Pagnacco.

12. Illuminazione pubblica - istanze perchè sia estesa — proposte deliberazioni.

13. Costruzione del fognone con accessori i per deposito delle materie dei pozzi neri della città (La deliberazione).

14. Progetto per la manutenzione delle strade o piazze interne ed esterne.

Scuola d'Arti e Mestieri

La direzione ci prega di far conoscere ai parenti ed ai padroni di officina degli allievi, che le lezioni si riprenderanno nel giorno di venerdì 27 corrente, e che rivolge loro preghiera perchè vogliano curarne la frequenza a tutte le lezioni, inviando anche coloro che, per qualche speciale occupazione, hanno nei giorni scorsi mancato, di frequentare.

Nuova Legge di P. S.

Ad opportuna notizia di tutti coloro che possono avervi interesse, qui di seguito pubblichiamo nella loro integrità alcuni articoli della nuova Legge sulla P. S. che entrerà in vigore col 1 p. v. gennaio.

L'articolo 60, non permette che si eserciti l'industria d'affittare camere o appartamenti mobiliati, o altrimenti dare alloggio per mercede senza, preventiva dichiarazione all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

L'articolo 69, non permette che si aprino ed esercitino agenzie pubbliche od Uffici pubblici d'affari senza preventiva dichiarazione all'Autorità di Pubblica Sicurezza del circondario, che potrà vietarne l'esercizio a chi non risulti di buona condotta.

Per l'articolo 72, non è permesso esercitare i mestieri ambulanti di rivenditori e distributori di merce, fiammiferi, paste, dolci, liquori, stampati o disegni, di cenciaiuolo, ciarlatano, saltimbanco, cantante, suonatore, sensale od intromettitore; nè il mestiere di guida, servitore di piazza, facchino, cocchiere, barcaiuolo e lustrascarpe senza previa inscrizione in apposito registro presso l'Autorità di Pubblica Sicurezza che ne rilascia certificato.

L'articolo 77, poi proibisce il commercio di cose preziose e di cose usate senza la dichiarazione preventiva all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.o regg. fant. eseguirà domani dalle ore 12 1\|2 alle 2 1\|2 pom. sotto la loggia municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia « Semiramide »	Rossini
3.	Valtzer « Dolores »	Waldteufel
4.	Pott-Pourri « Ernani »	Verdi
5.	Finale II° « Lucia di Lammermoor »	Donizetti
6.	Mazurka « Luigia »	Roggero
7.	Polka	Strauss

Calendario Ecclesiastico per l'Arcidiocesi di Udine

E' uscito il Calendario ecclesiastico per il Clero di questa Arcidiocesi.

Si vende soltanto al nostro recapito, Via della Posta N. 16.

Annuario Ecclesiastico

E' uscito l'Annuario Ecclesiastico della città ed Arcidiocesi di Udine per l'anno 1890.

A quindici soli anni di età, quando a Lui sorrideva la vita, quando le Vostre speranze, ottimi genitori Fabiani, ogni dì più fiorivano, si realizzavano anzi, perchè il vostro **Pietro** in tutto ben rispondeva a quella educazione a quell' istruzione soda che gli procuravate, **Egli** colpito da fierissima pleurite, in due soli giorni moriva, e vi lasciava nel più straziante lutto!..

Non dirò *« povero Pietro. »* Il Signore l'ha chiamato a sè nel fiore degli anni perchè la malizia del mondo non corrompesse quella bell'anima. Dirò poveretti a Voi, ottimi genitori che in questa valle di lagrime siete stati feriti nella parte più viva del cuore; poveretti a Voi che subite irreparabile perdita; che sentite strazio che ogni ora più rincrudisce.

Vorrei trovar parola atta a lenire il dolor vostro, ma altro non so dire se non che altri piange il vostro pianto, che altri condivide le angoscie vostre per l'immatura morte del vostro buon Piero.

Quel Dio che affanna e suscita, che tutto dispone per il nostro maggior bene, Egli solo ha la potenza di guarire certe ferite del cuore. Io lo prego che vi conforti, che acceleri il premio anche quaggiù alla santa rassegnazione Vostra. Vi rianimi intanto la certezza che il Vostro Piero è in seno a Dio nella celeste Patria dove Vi ama, vi osserva sempre ed intercede per Voi.

Flamia Luigi.

Diario Sacro

Mercoledì 25 dicembre — NATALE DI N. S. G. C.

Giovedì 26 dicembre — Festa di precetto — s. Stefano — Espos. all'Ospitale.

Venerdì 27 dicembre — s. Giovanni ap. ed ev.

BIBLIOGRAFIA

« Il Giardinaggio »

A tutti i nostri, lettori raccomandiamo l'associazione a questo elegantissimo e divertente periodico (premiato con *Medaglia di I^a Classe all'Esposizione di Firenze)* indispensabile ai dilettanti floricultori ed alle signore. E' illustrato con innumerevoli e magnifiche incisioni, (100 e più all'anno). e con eleganti fregi che ne fanno un vero periodico di lusso. — Esce in 12 e 16 pag. su carta tinta, e costa sole L. 3 all' anno — Direzione: Via Alfieri, 7, Torino.

Numeri di Saggio gratis verranno mandati a tutti i lettori del nostro giornale che ne faranno richiesta anche con semplice biglietto di visita.

E' aperta l'associazione pel 1890.

ULTIME NOTIZIE

La salute del Papa

Un telegramma da Roma al giornale la *Nazione* dice che il Papa è malato.

Il Papa invece sta tanto bene, che stamane comunicò la sua famiglia nobile.

Il ricorso di Frattini

Il lanciatore della bomba in Piazza Colonna, Frattini, condannato a 15 anni di lavori forzati, ricorsa in Appello.

La missione di Antonelli

Il conte Antonelli, noto viaggiatore africano, partirà per Massaua il 28 dicembre Si reca nel Tigrè per abboccarsi con Menelik.

Si assicura ch' egli abbia una missione provvisoria e che tornerà presto in Italia.

Consiglio comunale sciolto

Con decreto del 22 fu sciolto il Consiglio comunale di Terni che il giorno 20 del corrente mese, anniversario del martirio di Oberdan, sospese la seduta in segno di lutto.

Il cav. Moro capo sezione al ministero dell' interno fu nominato delegato regio. Giunto a Terni, fu ricevuto dalla Giunta ed ha già assunto l' ufficio.

Eguale provvedimento sarà preso per alcuni della Romagna.

Consiglio comunale di Ferrara

In Consiglio comunale di Capparo, il consigliere Nanetti, ricordando l' anniversario della morte d' Oberdan nè fece la commemorazione e l' apologia. Poscia i consiglieri Mongini e Golfi proposero di levare la seduta in segno di lutto, ed abbandonare la bandiera che sventolava dal Palazzo municipale. Le proposte vennero approvate alla quasi unanimità, fra gli applausi della galleria. Dicesi prossimo il decreto di scioglimento.

L' « Influenza »

Vienna 23.

Oggi si contano 121 mila malati d' influenza. Al teatro dell' opera non si può metter in scena il ballo essendo le ballerine ammalate in proporzioni dell' 80 per cento. Nelle principali città della Gallizia dell' Ungheria e della Croazia è attaccata metà della popolazione. Tutte le scuole sono chiuse.

Parigi 23

Il Presidente Carnot che era stato attaccato dall' *Influenza* è convalescente. Descroix capo-servizio dell' osservatorio metereologico di Montsouris assicura che l' *Influenza* è causata dallo stagnamento anormale dell' aria in causa della mancanza di commozioni atmosferiche. Egli afferma che gli strumenti meteorologici lasciano sperare la fine di questa anormalità.

TELEGRAMMI

Maddalena 23. — L' incendio nel deposito di carbone della marina è quasi spento.

Dal mucchio di carbone esce oramai pochissimo fumo. Continua il lavoro di separazione. Il danno è molto limitato.

Parigi 24. — Il *Petit Journal*, il *Voltaire* e l' *Autorité* dicono che il linguaggio di Crispi a proposito dell'abolizione dei dazi differenziali è *irreprochable*, ma nasconde però un agguato in cui la Francia non cadrà.

— Si è chiusa l' ordinaria sessione della Camera e del Senato. La camera si è prorogata al 14 di gennaio.

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione ferroviaria

Deposito di Birra DELLA Premiata Fabbrica FRATELLI KOSLER di Lubiana

Fabbrica DI ACQUE GASOSE e SELTZ in Sifoni Grandi e Piccoli

Deposito Acqua amara purgativa ungherese Hunyadi János

1890

(Specialità di A. Migone e C.)

E' il migliore *almanacco cromolitografico profumato* per portafogli.

E' il più *gentile e gradito regaletto od omaggio* che si possa offrire ad ogni ceto di persona, per le feste od in qualunque circostanza, e come tale è un ricordo duratoro perchè viene conservato per il suo soave e persistente profumo, per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Si vende da *A. Migone e C.* via Torino, 12, *Milano*, e da tutti i cartolai e negozianti di profumeria a cent. 50 la copia — Ribasso conveniente ai rivenditori.

Per la spedizione per posta raccomandata cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

SCATTOLE per REGALO

La profumeria è l'industria che più di ogni altra presenta articoli gentili e bene ricercati dalle signore di modo che i prodotti diessasipr es imn-me samento per regali

Profumeria Margherita-Migone

dedicata a S. M. la Regina d'Italia

Il fiore Margherita è il simbolo della giovinezza, bontà e amore.

N. 395. Scatola elegantissima in raso contenente: sapone estratto acqua, cipria e busta profumo Margherita L. *22*-

N. 396. Scatola elegante di cartone contenente: sapone estratto, acqua, cipria e busta Margherita L. *15*.

Profumeria Amor-Migone

N. 390. scatola in cartone e raso contenente: sapone estratto acqua, cipria e busta profumo Amor L. *7*.

N. 391. Scatola in raso contenente: sapone, *estratto* e cipria Amor L. 5.

Si vendono da A. MIGONE e C. profumieri via Torino, 12, *Milano*, e da tutti i principali profumieri. — Per le spedizioni a pacco postale L. *1* in più (per imballaggio e spese postali).

STABILIMENTO LA VITTORIA

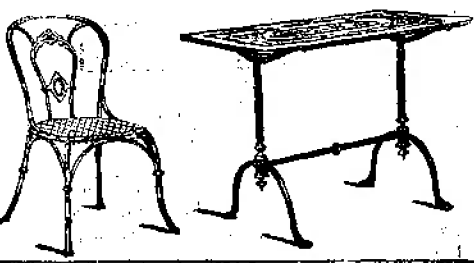
FABBRICA DI LETTI FERRO VUOTO

SISTEMA CAMBIAGGIO

CLERICI & RIZZI SUCCESSI A **D. BALDIZZONE**

Viale Magenta 66 **MILANO** Fuori P. Genova 66

Ci pregiamo avvertire che successi al Sig. BALDIZZONE per la lavorazione di letti e mobili ferro vuoto, oltre al mantenere la stessa lavorazione e cercarne le possibili migliorie, abbiamo sensibilmente diminuito i prezzi e meglio facilitarne gli acquisti a tutti gli Istituti cui abbisogna di nostro articolo. — Dietro richiesta con semplice cartolina a riscontro pagato si spediscono Cataloghi, Disegni e prezzi, gratis.

Farne domanda alla Direzione dello stabilimento.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati alle primarie Esposizioni Mondiali

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.

Esso è efficace contro le febbri intermittenti, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo *spleen*, patema d'animo, nonchè il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o vecchiaia. — *Esso è vermifugo-anticolerico*.

Effetti garantiti da celebrità mediche e corpi morali.

Se ne prende ogni ora un cucchiaio da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.

Prezzo bottig. grande L. 4 — piccola L. 2

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris-Udine

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua *Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera*, della R. fabbrica di Giuseppe Gavazzi di Venezia.

Questa Cera per la sua purezza e raffinamento e per la sua consistenza, ha nell'ardere una durata approssimitivamente doppia di un cero di egual peso delle nostre fabbriche locali. Ciò reca già un *sensibile vantaggio economico* a chi è costretto, come le chiese, a farne uso

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torce a consumo* sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi *fuori della cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorte*; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città. LUIGI PETRACCO

BELLEZZA E CONSERVAZIONE DEI DENTI

coll'uso ella rinomatissima **polvere dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona. Rende ai **denti** la bellezza dell'Avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire **UNA** a scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** guardarsi dalle: falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini Verona col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

Si vende in UDINE presso le farmacie *Gerolami* e *Minisini*, dal profumiere *Petrozzi* e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

TUTTI I MODULI per Fabbricerie si vendono presso la libreria del Patronato. Via della Posta 16.

LA VELOCE

Società Italiana a Vapore — Sede in Genova

Società Anonima — Capitale L. 15 milioni

Linea del Plata partenza da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES. Piroscafi: NORD-AMERICA, DUCHESSA DI GENOVA, DUCA DI GALLIERA, VITTORIA, MATTEO BRUZZO, EUROPA, NAPOLI.

LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa

RIVOLGERSI: GENOVA. Amministrazione della Società. Piazza Nunziata Numero 17.

SUBAGENTI della Società: UDINE sig. Nodari Lodovico, via Aquileia, 29. — SPILIMBERGO sig. *Arturo Trigatti* — CODROIPO sig. *Cozzi Luigi* — AMPEZZO sig. *Spangaro Giò. Batta* — GEMONA sig. *Stefanato Giovanni* — TARCENTO sig. *Cussigh Girolamo* — TOLMEZZO sig. *Moro Giacomo* — PONTEBBA signor *Englaro Cesare* — S. VITO al TAGLIAMENTO sig. *Pianetto Angelo*.

Si vende in UDINE alla Farmacia *Comessatti*.

SPECIALMENTE RACCOMANDATO

Anno XV° di esercizio

Vini ed Olii legittimi Toscani

da pasto ed a prezzi convenienti di «prima» produzione e non «intrugliati» da mercanti di seconda, terza e quarta mano, si possono avere dirigendosi con lettera affrancata al nobiluomo sig. *Gherardo Nerucci*, proprietario, Villa di Malcalo, *Montale* (Pistoja). Ha una «numerosa clientela di privati» di ogni ordine. A chi ne fa richiesta si spedirà il listino delle qualità e prezzi e saggi dei generi, tutto secondo le norme stampate nel listino, e non diversamente.

DONNE ITALIANE

Favorite l'industria Nazionale

RIFIUTATE gli Amidi ESTERI

Provate e Giudicate il

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

Nessuno *può* usare del nome di Amido Borace. La ditta A. *Banfi* agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma. — *Guadarsi dalle dannose imitazioni e domandare sempre la marca GALLO.*

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI *di Milano*

Vendesi da tutti i principali Droghiere e Negozianti in coloniali. Provate e dimandate ai Droghieri la *Cipria profumata* BANFI igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1,00 il pacco grande, L. 0,80 il piccolo.

Cucina pronta

Indispensabile ai villeggianti, alpinisti, viaggiatori, ai buongustai ed alle persone che per la loro professione sono obbligate a vivere lontano dalla città e dai centri commerciali.

GRATIS

inviando biglietto di visita la di Ditta *G. e C. F.lli Bertoni* Milano via Broletto 2, spedisce *catalogo* con prezzi delle Specialità in Conserve alimentari, di cui è esclusiva depositaria e rappresentante per l'Italia:

Pâtés di Foje gras, Pâtés di Pernici, di Beccaccia, di Fagiano, di Allodole, di Lepre ecc. Carni d'America, Carni Inglesi, Galantina di bue, Lingue, Selvaggina, Pollerìa, Salumi, Pesci marinati, al l'olio ed al naturale, Legumi al naturale ed all'aceto, Minestrelle Zuppe, Mostarde, Marmellate, Salse Inglesi, Pudding Inglesi ecc.

Il Cloridro albuminato di ferro GIBELLI

con efficacia matematicamente sicura guarisce l'*anemia, la clorosi* e pressochè *tutte le forme oligoemiche; aiuta le digestioni sollecita le convalescenze, ridesta le forze esaurite, in nessun modo arreca danni all'organismo.*

Un boccettino serve per quaranta giorni di cura e costa soltanto una lira, Farmacia Gibelli e Brambilla Melzo.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16.

Estratto di Tamarindo

CONCENTRATO A VAPORE

Migliore preparazione contro le infiammazioni del ventricolo, degli intestini, e nelle diarree. E' pure eccellente dissetante facilmente digeribile.

Preparasi nella Farmacia *Prato*, via Po 2, Torino.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

CERERIA REALI

VENEZIA

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

E MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI GAND (BELGIO) FONDATA NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO SCORSO.

La numerosa e distintissima clientela ecclesiastica della CERERIA REALI di Venezia, è un pegno della qualità dei suoi prodotti; l'estenzione dei suoi affari in Italia ed all'Estero le permette di usare le maggiori facilitazioni nei prezzi.

Studio Campo della fava N. 5527 — Fabbrica fondamenta S. Andrea o della Cereria N. 467 Venezia.

Unico rappresentante per tutta la provincia di Udine e per Cormons, il sig. *Giuseppe Mason* in Udine, via della Prefettura, 2.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellecari di Verona *prese in affitto* dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata Antica Fonte di Pejo *dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.*

Il Bellecari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sugli stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda ora semplicemente Aqua Pejo avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellecari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

GELONI

mani, orecchie, piedi, guarigioni infallibile in soli quattro giorni, colla rinomatissima SAPONINA PUCCI. Flacone lire *1,75* franca ovunque.

Unico deposito per tutta la provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta 16 — Udine

Udine — Tipografia Patronato